

**Difesa  
Zanone  
annuncia  
tagli**

ROMA. Ulteriori riduzioni del contingente di leva ed altre forme di economia realizzabili senza ledere le capacità operative dello strumento militare sono annunciate in una intervista che il ministro della Difesa Valerio Zanone ha rilasciato a «Stampa Sera». Zanone spiega anche il suo «no» alla tradizionale parata del due giugno. «Qualcuno forse anche in Parlamento immagina che i tagli al bilancio della Difesa possano essere indolori - afferma - Ma non è così perché gran parte del bilancio è vincolata da obblighi di legge e i risparmi si possono fare solo sulle spese discrezionali. Quella della parata è una rinuncia solo per quest'anno dettata dalle severe restrizioni imposte al bilancio della Difesa dalla necessità di contenere il disavanzo dei conti pubblici una goccia nell'oceano della spesa pubblica. Ma anche la prova che almeno da qualche parte i tagli si fanno davvero».

Secondo Zanone «pochi sanno e meno ancora ricordano che nell'esercizio in corso il bilancio della Difesa è stato già tagliato tre volte. Mille miliardi per rientrare nell'impostazione del bilancio dello Stato per il 1989. 160 miliardi per dare copertura a leggi dirette a migliorare la condizione militare. 212 miliardi per ridurre del due per cento i costi totali di beni e servizi».

**Ottavio Pronesti era prigioniero dell'Anonima sequestrato da 5 mesi. Ha telefonato ai familiari dopo aver bussato invano a molte porte**

**Aspromonte, scappa un ostaggio**

Questa volta all'Anonima sequestrato è andata buca Ottavio Pronesti, dopo essersi liberato dalla catena che lo teneva prigioniero, è scappato. Ha camminato un bel po' bussando inutilmente a molte porte, nessuna delle quali si è socchiusa alle sue invocazioni. La famiglia non avrebbe pagato neanche una lira dei 5 miliardi richiesti. Il padre aveva citato lo Stato per mancata protezione.



Ottavio Pronesti, 30 anni, l'ostaggio dell'Anonima che è riuscito a liberarsi e fuggire dalla prigione in Aspromonte.

**ALDO VARANO**

MELICUCCO. Mentre girovagava Ottavio Pronesti era accompagnato dal terrore di poter essere riacciuffato dagli uomini del clan che lo hanno tenuto prigioniero. Poi non è stato rivelato come è riuscito a telefonare a casa. Una macchina con a bordo il fratello e la cognata è partita a tutta velocità per raggiungerlo. Si trovava a Sant'Anna di Seminara un tiro di schoppo da Melicucco dove i Prokesit abitano in una villetta a due piani. Poi dopo l'abbraccio con il padre Michele ha segnato la fine di un incubo. È stato soltanto allora con un ritardo inusuale che sono stati avvertiti pri-

ma i carabinieri e dopo la polizia che hanno fatto scattare l'allarme.

I giornalisti che si sono precipitati nel paesino della Pianca di Gioia Tauro a ridosso dei primi rilievi aspromontani non hanno potuto incontrare il giovane imprenditore agricolo che era già tornato sui monti con gli inquirenti nel tentativo di individuare la prigione dove è stato tenuto legato per oltre cinque mesi. Le prime ore dopo il nascosto la fuga sono decise per tutte le indagini. Gran parte delle speranze di poter mettere le mani sulla banda sono legate al mucchietto di minuti che segue la liberazione dell'ostaggio.

Il padre del rapito che per molti anni è stato sindaco in paese per la Dc ha raccontato che il figlio si è liberato for-

molto insentito dei cinque mesi trascorsi tra i monti con tutta probabilità in una zona di confine tra le Serre e l'Aspromonte.

Ottavio Pronesti era stato rapito la sera del 5 novembre del 1988 in un terreno di sua proprietà. Stava controllando l'esecuzione di alcuni lavori fatti da un bracciante. Il comando lo aveva portato via dopo aver legato ad un albero il dipendente. La richiesta dell'Anonima era stata secca e categorica: cinque miliardi e non una lira di meno per la versione viva. I Pronesti hanno sempre ribattuto di non possedere tutto quel danaro. Michele Pronesti nei mesi scorsi aveva deciso un'iniziativa musicale e clamorosa: citando in giudizio il ministro degli Interni al quale aveva chiesto di sborsare i quattromila. Poiché il ministro dovrebbe proteggere e non lo fa questo il succo del suo ragionamento. È responsabile sia pure indiretto del sequestro deve quindi pagare quando succede qualcosa. L'ex sindaco dc anche ieri

ha continuato ad essere polemico. «Nessuno - ha detto - prova l'acqua di questo calice che è forse più amara di quella del calice di Gesù Cristo». Ed ha poi aggiunto che «pur troppo non tutto è chiuso. Queste piaghe non si guariscono così - ha concluso - ho chiamato lo Stato per dirgli che controllo tutto quello che ho pagato tutta la proprietà e pago tu per farmi avere mio figlio».

Prigionieri in Aspromonte sono sicuramente due ragazzi rapiti al nord: Claudio Celadon e Cesare Casella. I loro genitori hanno pagato rispettivamente cinque miliardi e un miliardo ma l'Anonima non li ha liberati. Avanzando altre pretese. Oltre a loro è prigioniero il settantenne avvocato Nicola Campisi rapito lo scorso febbraio in un centro della Lucania. Infine molti indizi fanno pensare che anche Marzio Ferrini un imprenditore della provincia di Brindisi rapito sotto casa la sera del 28 dicembre scorso sia prigioniero in Calabria.

**A Venezia in 30 anni dimezzati gli abitanti**



È l'esodo il grande imputato nel processo contro i mali di Venezia nel 1951 i residenti erano 175 mila, nel 1988 erano scesi a 81 mila. Quali le cause dello spopolamento? Non è la crisi economica. L'occupazione conta nel centro storico oltre 70 mila addetti. Appare chiara quale causa del fenomeno la mancanza di abitazioni. Gli alti costi di acquisizione degli alloggi: il gran numero di case sfittite e i moltissimi appartamenti (circa ottomila) occupati da una sola persona rappresentano i nodi da sciogliere insieme con quelli dei trasporti e della manutenzione. Sono detti emessi nel corso del convegno organizzato dall'associazione panificatori e dell'Istituto universitario di architettura dove è stato avanzato un progetto di «rivitalizzazione» della città.

**Pius Lettner è il nuovo capo degli «Schuetzen»**

Plus Lettner 35 anni di Bressanone esponente del «Heimatbund», la lega dei «patrioti sudtirolesi» che si battono per la creazione di un libero Stato del Sudtirolo è il nuovo comandante degli «Schuetzen» (i tiratori scelti) tipici delle regioni alpine. È stato eletto a Bolzano nel corso dell'annuale assemblea degli «Schuetzen» della provincia di Bolzano ottenendo 144 voti contro i 118 del suo diretto antagonista Luis Zingler. Esponente dell'ala dura della Volkspartei è il nuovo comandante degli «Schuetzen» succede al dimissionario Bruno Hosp nominato di recente assessore provinciale alla cultura per il gruppo linguistico tedesco. Lettner ha ammesso che il corpo degli «Schuetzen» che in Alto Adige conta 4.000 uomini suddivisi in 138 compagnie territoriali attualmente «non attraversa un periodo felice» ma che tutti sono impegnati in uno sforzo per essere più attuali e più vicini alla gente soprattutto nel paese. In merito alla assenza di politici di spicco del mondo tedesco dall'assemblea ha sottolineato che già da qualche tempo gli «Schuetzen» stanno attuando una politica di «sganciamento dai partiti politici».

**Uccide a coltellate il marito dell'amante**

Un impiegato di 29 anni Donato Bargigia ha ucciso a coltellate durante un litigio il marito della donna con la quale viveva da tempo. È stato lo stesso Bargigia a raccontarlo tutto ai carabinieri indicando anche dove si trovava il cadavere del rivale. Secondo la sua versione nel pomeriggio di ieri aveva incontrato il marito della donna Mario Tutone abitante a Castiglione Olona (Varese). Tra i due era scoppiato un litigio che sempre secondo quanto ha raccontato l'impiegato per chiarire con una discussione i loro rapporti avevano deciso di recarsi in auto in una zona periferica. Qui si sarebbe consumato il dramma. Bargigia si è costituito subito dopo ai carabinieri.

**Réclame in autostrada Si blocca il traffico**

Omaggio di magliette e sciarpe per reclamizzare l'apertura di un nuovo supermercato nei pressi del casello di Castellanza (Varese), ha creato molti problemi al traffico sull'autostrada Milano-Varese che è rimasta intasata per gran parte del pomeriggio di ieri. Gli automobilisti in transito nella zona hanno infatti pensato di approfittare della trovata pubblicitaria per uscire a Castellanza ricevere l'omaggio e rientrare nuovamente in autostrada. Per questo viavai si è prima creata una fila di auto lunga qualche centinaio di metri, poi un vero e proprio serbatoio in direzione Milano e in direzione Varese. Per riportare il traffico alla normalità si è reso necessario l'intervento della polizia stradale che ha dovuto deviare il traffico sulla statale. Tra l'altro la giornata cominciata con il bel tempo poi guastata dalla pioggia ha invogliato i milanesi ad andare in gita ai laghi e quindi il traffico in gita in mattinata era abbastanza sostenuto.

**«Pesca» la corrente elettrica: muore fulminato**

Con una canna da pesca di fibra di carbonio lunga otto metri un pescatore dilettante ha toccato inavvertitamente il filo dell'alta tensione ed è morto fulminato. È accaduto all'operaio Primo Pomella 44 anni di Cassinetta che si era recato a pescare sulle rive del fiume Liri a Pontecorvo con alcuni suoi amici. L'uomo ha urtato con la canna da pesca il filo dell'alta tensione provocando una scarica elettrica che lo ha ucciso sul colpo.

**Ladro scappa dalla finestra Precipita e muore**

Giuseppe Ucciardi 36 anni pregiudicato per furti e rapimenti è stato trovato morto ieri mattina sul davanzale del cortile interno di una abitazione al primo piano in via Federico Di Maria a Palermo. La morte risulterebbe alla nona prima. Gli investigatori hanno accertato che Ucciardi si è lanciato dalla finestra della casa di Giuseppina Barone, nella quale si era introdotto per rubare quando ha sentito che qualcuno stava rientrando nell'appartamento. La presenza del cadavere è stata segnalata con una telefonata anonima al centralino della questura.

GIUSEPPE VITTORI

**Accoltellato da un rapinatore. Tenta di salvare la madre. Ucciso Giuseppe, 7 anni**

Questa storia d'orrore è avvenuta in Sicilia ma sembra che non sia una storia di mafia. Giuseppe bimbo di 7 anni è morto ieri nell'ospedale di Agrigento per ferite da coltello. Sua madre anch'essa squarciata dall'arma dovrebbe salvarsi insieme con il nascituro, al quinto mese, che porta in grembo. Avevano aperto la porta di casa a un rapinatore. Giuseppe aveva provato a offrirgli il suo salvadanaio.

SIMONE TREVIS

**PALMA DI MONTECHIARO** (Agrigento). «Basta non fare più del male a mia mamma. Aspettami qui vado di là prendo il mio salvadanaio e ti do tutti i miei soldi» il piccolo Giuseppe Clementi ha fatto quest'offerta all'uomo che stava accennando di sua madre con pugni e coltello. Ma lo sconosciuto che era entrato dentro la loro casa spacciandosi per un poliziotto non si è fatto commuovere dal suo terrore. E nemmeno da una proposta così limpida e ingenua da colpire al cuore. Al contrario ha afferrato il bambino che lo supplicava con la sua lusinghiera ma e sottile arma procurantogli ferite mortali. Il piccolo è arrivato ieri nonante in ospedale di salvarlo effettuati dai sanitari dell'ospedale di Agrigento. Sua madre Grazia di Vincenzo una giovane casalinga ventinovenne

incinta al quinto mese è ancora in prognosi riservata ma è probabile che riesca a scamparsi e a portare a termine pure la gravidanza. È stata lei a raccontare agli inquirenti la dinamica dei fatti così come li abbiamo riferiti. Teatro della vicenda una località della provincia agrigentina Palma di Montecchiaro l'appartamento della famiglia Clementi (il padre Salvatore ha 34 anni e gestisce un bar-barberia) si trova alla periferia del paese. Secondo la donna lo sconosciuto si sarebbe introdotto in casa dicendo di essere il postino e dopo averle in mano il rifiuto avrebbe cominciato il massacro. Grazia di Vincenzo spiega i carabinieri di Licata è ancora «in preda a choc». Un racconto sconnesso quindi il suo. Ma ha detto che l'aggressore

**Adozioni: nuovo caso scoppiato a Domodossola. I frati cappuccini denunciano «Christian rapito dal tribunale»**

Scoppia a Domodossola un nuovo «caso Serena». Nasce il comitato per Christian il bambino di 10 anni che il Tribunale dei minori di Torino ha separato dal fratello Demis di 16 anni per affidarlo ad una famiglia sconosciuta. Neppure i genitori possono sapere dov'è il bimbo. Decine di telefonate e manifestazioni di solidarietà sono giunte ieri alla «Casa del fanciullo» dove Demis è rimasto solo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**TORINO** Ormai non c'è dubbio è scoppiato un nuovo «caso Serena». Oggi stesso dovrebbe nascere a Domodossola un «comitato per Christian» il bambino di 10 anni che i giudici del Tribunale dei minori di Torino hanno separato dal fratello Demis di 16 anni perché sia adottato da una famiglia sconosciuta. Sono con vocati il consiglio e la giunta comunale. Il sindaco ha denunciato che sarà richiesto l'intervento del presidente della Repubblica. E decine di persone con telefonate e lettere interventi personali hanno già offerto la loro opera per far sì che i fratelli si ricongiungano.

Ciò che ha indignato tutti qui è il modo in cui il bambino è stato prelevato a due assistenti sociali un carabinieri ed un pretore mentre facevano ginnastica nella scuola media «Kennedy» senza nemmeno dargli il tempo di cambiarsi e di fargli i suoi oggetti personali. Il piccolo Christian



I due fratelli Demis e Christian Zanon.

è riuscito soltanto a lasciare alla segreteria della scuola un biglietto per il fratello Demis che ora nella «Casa del fanciullo» dove è ospitato non mangia da alcuni giorni e non riesce più a concentrarsi nello studio.

Il più indignato è il frate cappuccino padre Michelangelo prone della «Casa del fanciullo». «Questo bambino - dice - me lo avevano dato la Usl ed il Tribunale dei minori gli stessi che ora me lo portano via con un vero e proprio rapimento. Ma la mia casa non è un parcheggio. Qui in segno ai bambini a diventare persone responsabili a conoscere se stessi ed a riconoscere la loro famiglia anche se è disastrosa. Infatti i genitori venivano a trovare Christian anche se è stata tolta loro la patria potestà e gli portavano dei regali. Adesso nemmeno loro possono sapere dove è finito il bambino».

Fa notizia più sconvolgente è quello che i giudici hanno separato bruscamente dal suo mondo non è un trovarello anche se il padre Bruno Zanon di 43 anni disoccupato e la madre Giovanna Pascello di 38 anni handicappata sono da anni separati e non possono mantenerlo. Ma perché i genitori non si sono opposti alla decisione del Tribunale?

«Il padre - rivela il prate - voleva farlo ed aveva chiesto il gratuito patrocinio legale al municipio di Ivrea dove risiede ma per ritardi burocratici sono passati i trenta giorni entro i quali poteva opporsi lo stesso ho parlato due mesi con i giudici inutilmente. Ho spiegato che 33 anni di espe-

ienza in questi casi mi hanno convinto a non fare mal adozioni ma al massimo affidamenti per non recidere la possibilità di un recupero della famiglia d'origine».

Aveva cominciato padre Michelangelo facendo «Marcellino pane e vino» allevarlo come un bambino che nessuno voleva. Poi si è preso le cure di altri bambini in partecolare degli «orfani dei frontieri» dei bambini lasciati a Domodossola dai nostri emigranti in Svizzera e Germania. «Ne ho allevati decine - racconta - e li ho portati al matrimonio ad affermarci nella professione e nella vita. E spesso a ricongiungersi con le loro famiglie».

□M/C

**Milano, cede una gru. L'incidente è avvenuto alla Grande Fiera d'aprile. Feriti due imprenditori**

**MILANO** Una gru esposta alla Grande Fiera d'Aprile di Milano (come è stata ribattezzata la «Campanaria») ha ceduto di schianto poco prima delle dodici e trenta di ieri mentre i vari dell'esposizione erano affollati di gente. Un tecnico e due visitatori che si trovavano nel cestello appeso al braccio della gru hanno compiuto un volo di diversi metri finendo sul tetto di un padiglione. Due di loro hanno riportato numerose fratture alle ossa guaribili in sessanta giorni.

È accaduto nei pressi del padiglione 16 della Fiera. Due imprenditori veneziani Giuseppe Materazzo e Ildo Molitani stavano visitando il settore dedicato alle macchine per l'industria edile. I due hanno preso contatto con una delle aziende espositrici ed hanno chiesto alcune informazioni su una piattaforma aerea collegata ad una gru del peso di molte decine di tonnellate. Infine hanno chie-

sto di poter verificare personalmente il funzionamento della macchina.

Insieme a Edoardo Ferretti un tecnico della ditta produttrice gli imprenditori sono stati fatti salire sul cestello che li ha sollevati fin quasi a venti metri dal suolo. Quando è stato il momento di tornare a terra però il braccio della gru ha ceduto improvvisamente («si pensa per un guasto al sistema idraulico») prima ancora che la folia potesse capire quanto stava accadendo. Il tecnico è stato sbalzato fuori dal cestello andando a cadere sul tetto del padiglione 16 a poca distanza e finito anche il cestello con gli altri due occupanti. La zona è stata tranne mentre Edoardo Ferretti e Giuseppe Materazzo venivano portati in ospedale, il primo ha riportato un trauma cranico e una duplice frattura alla gamba destra il secondo una commozione cerebrale e la frattura di una spalla e della gamba destra.

**Promossa a Milano da un assessore. Contestati dalle reclute Jovanotti e Sabrina Salerno**

**Un fiasco la «festa della naja»**

Nonostante due settimane di polemiche e di proteste si è tenuta ieri mattina a Milano «Il giorno della leva» la festa ideata dall'assessore all'Anagrafe e dedicata ai giovani in procinto di partire per la naja. Contestazioni davanti e dentro il tendone contro lo spirito militarista dell'iniziativa e contro la scelta degli artisti. Sabrina Salerno e Jovanotti. «Quei due rimbecilliscono i giovani».

LUCA FAZZO

**MILANO** Che non dovesse essere un successo l'aveva previsto in molti. «But fonata patriottarda e ridicola iniziativa di stampo elettorale erano le espressioni più gentili riservate nei giorni scorsi a «Il giorno della leva» la manifestazione decisa dal Comune (e per l'esattezza dall'assessore allo Stato civile) in onore dei giovani della classe 1970 quelli che tra qualche settimana partiranno per il servizio militare. «Un'idea per non farli sentire soli» l'aveva definita l'as-

sessore socialista Walter Armanini ben deciso di intesa con il Terzo gruppo darmata a portare l'idea fino in fondo.

E (fino in fondo la festa è arrivata. Nonostante i siluri partiti da tutte le direzioni (giovani comunisti anarchici liberali punk persino l'Mgs che è il movimento giovanile del partito dell'assessore) la festa ieri mattina è stata. Nessuna concessione neanche sul piano del programma. Sabrina Salerno e Jovanotti dovevano essere

era arrivata fin davanti al Palatrussardi con un camion carico di punk rumorosissimi e due grandi scritte «Signor no» e «Jovanotti stronzo» tracciate sull'asfalto. Fa niente se sul più bello dalla platea seguita ad un mazzo di palloncini ha cercato di alzarsi in volo uno striscione. «No all'esercito» prontamente afferrato e sequestrato dal Digos. Fa niente se una bordata di fischi ha accolto il colonnello salito al microfono per dire semplicemente «Saluto in voi l'esercito di domani». La festa si è tenuta e l'assessore Armanini si è ufficialmente dichiarato «uffi che soddisfatto» anche se per il momento non ha manifestato propositi di ripetere l'esperienza. Sulla scelta degli «artisti» la sua linea di «siva comune» è nota. Lo ha chiesto ai miei esperti. E loro mi hanno detto che ai giovani piacciono la Sal-